

LUIGI CRIPPA O.S.B.

PER ME IL VIVERE È CRISTO

II edizione riveduta e corretta



-VI. libro pensatori di uomini-1943

EDITORE DOMINICANA ITALIANA - TRIESTE

Proprietà letteraria riservata dell'Autore

Diritti di traduzione in qualsiasi forma di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale e con qualsiasi mezzo della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana srl come per legge per tutti i paesi.

*Il catalogo EDI è disponibile sul sito internet
ed è scaricabile gratuitamente*

*Prima edizione 1985
Seconda edizione 2010*

© 2010 by Editrice Domenicana Italiana s.r.l.
Via Giuseppe Marotta, 12 - 80133 Napoli
Tel. - 0815526670 - Fax 0814109563
web: www.edi.na.it
e-mail: info@edi.na.it

ISBN 88-89094-67-9

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Mi sia concesso di esprimere la mia profonda gratitudine a don Luigi Crippa, il quale ha benevolmente accettato di rivedere e pubblicare le meditazioni riprese dal registratore durante un corso di santi Esercizi dettati alle «Piccole Apostole della Scuola Cristiana» di Bergamo.

Si tratta di meditazioni, meglio quasi di contemplazioni, capaci di far vibrare tutta l'anima quando si pone davanti al volto del suo Signore. È un genuino e appassionato annuncio del messaggio evangelico.

Don Luigi Crippa è noto al pubblico per articoli e studi molto seri su argomenti di vita spirituale. Da bravo monaco benedettino legge, studia, medita, passa ogni pensiero al vaglio della sua specifica competenza di teologia spirituale, si documenta minuziosamente e con il calore apostolico proprio di un'anima sacerdotale provoca le persone che l'ascoltano perché, attraverso la loro risposta, imparino a gustare Dio nella profondità del loro cuore.

Il tema «Per me... il vivere è Cristo» (Fil 1,21) è svolto, come lo può permettere un corso di esercizi spirituali, non certo in forma sistematica ed esaustiva, ma proponendo verità che proiettano luce sui più importanti aspetti dell'itinerario cristiano e religioso che ogni anima consacrata deve percorrere. Il compimento della nostra vocazione cristiana e religiosa è infatti la piena comunione con Dio attraverso l'unica via: il Cristo.

Le pagine sono tutte un discorrere su Gesù. L'autore, nella meditazione introduttiva, dice di non avere «altra ambizione se non di mediare la grazia dello Spirito Santo aiutando fraterna-

mente ad entrare in contatto sempre più intimo con la presenza di Gesù e la sua azione salutare».

È un grande dono, oggi, trovare libri che, come «Per me... vivere è Cristo», sanno mettere in contatto con ciò che è vivo, vero, con ciò che è essenziale; che permettono la contemplazione di Gesù Signore; che coinvolgono tutta la persona, suscitando fede, amore, volontà di bene e, nello stesso tempo, usano un linguaggio accessibile anche a persone che vivono il quotidiano nella semplicità e nel silenzio.

Il testo, sia pure privo della carica del discorso parlato nel quale la figura di chi parla, l'espressione del volto, il tono della voce, lo stesso gestire sono mezzi atti a suscitare, in chi ascolta, vibrazioni interne irripetibili in altro modo, è sempre logico, incisivo, ricco di dottrina e di esperienza. Si colorisce sapientemente, di tratto in tratto, con episodi — quasi fioretti — tolti dalla tradizione, specie agiografica. Ed è allora che la meditazione si fa più suggestiva, più eloquente, l'attenzione più viva, e il cuore si sente come avvolto dalla calda presenza del mistero di Cristo.

Gli esercizi spirituali, nel senso classico del termine, esigono luoghi appartati di silenzio, spazi ampi di tempo; il corso di don L. Crippa invece, pur essendo specifico per le religiose, può essere utilizzato da chiunque e ovunque, purché si desideri «darsi decisamente e totalmente a Dio» (Introduzione).

Le meditazioni possono accompagnare l'anima nei suoi incontri quotidiani di preghiera, nei ritiri mensili, nei giorni di «deserto», e in ogni altra occasione in cui ci si vuol mettere in sincero ascolto di Dio.

Mi auguro perciò che queste pagine trovino molti lettori tra le anime consacrate, tra i sacerdoti e i laici impegnati per il Regno di Dio: assimilarle nella preghiera, nel silenzio, aiuterà a camminare sul sentiero che porta a Gesù: per lasciarsi sempre più affascinare da lui, per scoprire un modo nuovo e personale di sentirlo e di rispondere alle attese del suo amore divino.

GIUSEPPINA GAMBIRASIO

Superiora Generale delle
«Piccole Apostole della Scuola Cristiana»

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

Questo mio primo libro ha ormai venticinque anni. La sua pubblicazione venne a coincidere con il XXV di sacerdozio. Oggi, nell'anno del mio L di sacerdozio, mi si chiede – da persone a me care – di ripubblicarlo, visto che è stato di utilità a non pochi di coloro che hanno potuto averlo tra le mani e leggerlo con attesa, serena simpatia.

Ho creduto bene, alla fine, acconsentire. Anche per rinnovare alla mia amatissima mamma cui è dedicato, la mia commossa, sincera, immutata gratitudine. La quale, anzi, in questi ulteriori venticinque anni si è non solo accresciuta ma fortificata ed elevata.

Intuisco meglio ora, dopo cinquant'anni di ministero sacerdotale e trentasette di professione monastica-benedettina, quanto profondamente la mia donazione a Cristo e alla Chiesa, sia frutto di una grazia singolare che lei, mamma umile e forte nella fede, mi ha ottenuto con le sue molte croci e umiliazioni, dal Signore Gesù per l'intercessione di Maria SS., ch'ella amò sempre di amore singolare e tenerissimo*. Un amore che seppe trasmettere anche a me, sin dalla prima fanciullezza e che conservo e coltivo come dono tra i più preziosi. Perché segreto di crescita nell'amore di Dio e motivo di sicura speranza di poterlo, il Signore, godere, con lei, un giorno. Per sempre.

8 dicembre 2009

Solennità dell'Immacolata Concezione
della B.V.M.

* Questi pensieri ho cercato di sviluppare nella omelia della Messa giubilare celebrata, con commossa partecipazione, nella Chiesa parrocchiale di Barzanò (Lecco), la domenica 6 settembre 2009 alle ore 11,30. Perciò si è pensato di pubblicarla in “**Appendice**”.

INTRODUZIONE

1. Non sembra necessario né opportuno un lungo e articolato discorso introduttivo ai santi esercizi per persone consacrate le quali, anche in ottemperanza a precise indicazioni della Chiesa, sono regolarmente fedeli a un tale appuntamento con la grazia. Gioverà invece richiamare esplicitamente e in forma molto semplice, una qualche certezza di fede e un qualche atteggiamento spirituale ritenuti — e a ragione — da sempre e da tutti di particolare efficacia per un positivo svolgimento e una fruttuosa conclusione di questi giorni benedetti.

È noto infatti che noi siamo così strutturati da dare con troppa facilità per scontate le verità più fondamentali le quali, proprio per detta ragione, finiscono — purtroppo — per non urgere e non incidere più direttamente sui nostri convincimenti e atteggiamenti quotidiani.

Una di queste convinzioni di fede che noi dovremmo più di frequente rammentare, anzi gustare, è che davvero la nostra esistenza risulta pressoché totalmente immersa e come interamente avvolta dalla grazia di Dio. Tuttavia non mancano momenti oltremodo privilegiati per un'esperienza ancor più ricca e intensa della grazia del Signore. Il tempo dei santi esercizi costituisce uno di tali momenti. E il fatto che un tanto dono ci venga offerto ogni anno non diminuisce affatto né la sua importanza né la nostra responsabilità. Dovrebbe anzi accadere che di anno in anno noi si cresca in ricettività, vale a dire nella capacità di accogliere con profitto la multiforme grazia divina. E quindi in idoneità a protendersi efficacemente verso il compimento della nostra vocazione cristiana e religiosa: la piena comunione con Dio Uno e Trino.

Non è cosa secondaria la volontà e capacità di permanere in uno stato spirituale di tensione verso il traguardo vero, cioè la santità. Perché — come insegna l'esperienza — essa la giochiamo proprio così. È assai raro infatti, nella vita spirituale, che si peggiori o si migliori di colpo. Tutto avviene gradualmente: alla grazia che invita opponiamo oggi un no, il quale ne condiziona un secondo e poi un terzo, finché ci si crea quasi un'abitudine a resistere alla voce del Signore, con il triste risultato di trovarsi spiritualmente fiacchi, cristianamente sterili, religiosamente mediocri e umanamente scontenti. Al contrario — e spero proprio che sia questa la storia di ciascuna di loro — la gioia di fondo, così caratteristica di una vita consacrata vissuta con coerenza, è il frutto — a ben considerare — di un sì generoso al Signore in un momento particolarmente impegnativo; e quel sì ne ha reso possibile un secondo che, a sua volta, ne ha sostenuto un terzo... finché l'anima trova, proprio e solo nell'aderire a Dio, il suo unico e sommo bene.

2. Ebbene: se noi vogliamo approfittare appieno della singolare grazia degli Esercizi Spirituali dobbiamo prendere sul serio l'attività dei due principali protagonisti. Oltre a un terzo, cui compete più propriamente il nome e l'ufficio di mediatore.

a) Protagonista primo è lo Spirito Santo.

È lui infatti — come insegna ripetutamente il Concilio Vaticano II — che agisce «intus», dall'interno. È lui che con la dolce e suadente forza dell'amore tocca le nostre facoltà umane purificandole, fortificandole, elevandole, rinnovandole.

Potrà così accadere a qualcuna, in questi giorni, che lo Spirito Santo «tocchi» l'intelligenza aprendola e magari immergendola nella sapida conoscenza di una verità di fede che potrebbe diventare — com'è accaduto non di rado nella vita dei santi — il segreto di un continuo progresso spirituale e fors'anche un inizio di beatitudine. Ad altri lo Spirito Santo potrebbe «toccare» più direttamente la volontà e la sensibilità per aiutarli a volere — fi-

nalmente! — con determinazione. A non tergiversare oltre nella totale donazione a Dio. A darsi decisamente e totalmente a Lui, com'è nell'intima natura della consacrazione battesimale approfondita dalla professione religiosa.

È una preziosissima grazia, questa «determinada determinación» — per dirla con S. Teresa d'Avila — perché da essa dipende la comprensione e l'attuazione di ogni cammino di autentica conversione. Grazia insigne che dovremmo impetrare con sincerità e costanza dallo Spirito Santo, dal momento che senza l'efficacia della sua azione interiore nulla è possibile all'uomo spirituale.

b) Probabilmente sarà proprio la serietà con cui il secondo protagonista — cioè ognuna di loro — vorrà collaborare con lo Spirito Santo, il mezzo più sicuro per ottenere da lui l'insigne grazia di decidersi con coraggio per il Tutto.

A questo proposito mi consentano di fare esplicita menzione di un duplice impegno di collaborazione: il silenzio e la preghiera. Non so cosa pensano loro del silenzio. Se lo considerano ancora un valore. Perché lo è. Intanto sul piano, diciamo così, «ascetico»: saper tacere è esercizio tra i più indispensabili per chi vuole imparare a pensare, parlare, agire con proprietà, con serenità, con saggezza. In una parola: per sentirsi e comportarsi da uomo, da cristiano, da religioso consapevole. Per noi, poi, chiamati a vivere in un tempo e in una società storditi da rumori di ogni sorta e immersi, anzi sommersi, da un'impetosa e inarrestabile valanga di parole dette, gridate, stampate, per noi, dunque, l'esercizio del silenzio dovrebbe costituire anche un bisogno psicofisico. Ma il silenzio è soprattutto, se posso esprimermi così, un esercizio «mistico». Esso è difatti la condizione necessaria per poter restare in amoroso ascolto di Qualcuno. Per discernere la voce dello Spirito Santo che dolcemente attira, discretamente invita, amorosamente sollecita.

Allora nasce, quasi spontaneamente, la volontà e la capacità della risposta, del colloquio, cioè della preghiera. Intesa, certo,

come dialogo d'amore con Dio. Ma ancor più come esperienza, nello Spirito Santo, del filiale rapporto di comunione vitale che unisce il Figlio — e in lui tutti i Figli adottivi — al Padre che sta nei cieli.

Potessimo in questi giorni benedetti essere, anche solo inizialmente, anche per un solo, fuggevole istante, introdotti a una tale esperienza di Dio! Ne resteremmo felicemente contrassegnati.

Per sempre. E la stessa attività apostolica — che pure caratterizza la loro fisionomia di consacrate — si innalzerebbe al livello di genuina testimonianza religiosa. Attraverso le loro persone, «trasfigurate» da una siffatta esperienza, si avrebbe modo di percepire più nitidamente la realtà e l'attualità della presenza del Signore risorto. Chi è difatti l'apostolo se non un testimone? Uno che può in tutta verità annunciare ai fratelli: il Signore è veramente risorto e io l'ho veduto. Dove? In me. Agire in me.

e) Colui che proporrà loro gli argomenti di meditazione non ha altra ambizione se non di mediare la grazia dello Spirito Santo, aiutandole fraternamente ad entrare in contatto sempre più intimo con la sua Persona e la sua azione salutare. Che è sempre — come si sa — relativa a Cristo: a una comprensione più profonda e sperimentale del mistero di Cristo. Perché «siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,18-19). Ecco perché vorrei parlare loro di Gesù Cristo. Perché è lui la nostra vita, la nostra speranza, la nostra ragion d'essere come cristiani e ancor più come religiosi, così come sarà — lo speriamo — il nostro premio e la nostra beatitudine. S. Paolo, con vigorosa efficacia, sintetizza la ricchezza e l'importanza del mistero cristiano in quel grido programmatico che sentiamo e facciamo nostro: «Per me... il vivere è Cristo» (Fil 1,21).

Per parte nostra inizieremo con il contemplare Gesù, il mistero di Gesù vero uomo e vero Dio. Al quale impareremo ad ac-

costarci, anzi ad aderire, mediante la fede. La quale — fede contemplativa — tende di natura sua all'amore. Ed è per infiammarci nell'amore cheosteremo in contemplazione soprattutto di Cristo Redentore, perché contemplandolo nell'atto del supremo amore ci sarà più facile — come garantisce la vita dei santi tutti — innamorarci di Gesù. E se lo amiamo veramente come potremo non essergli fedeli? La fedeltà a Cristo si impone dunque come l'espressione abituale, quotidiana, dell'amore soprannaturale. Fedeltà che diventa perciò vita. Se amiamo Gesù saremo difatti necessariamente preoccupati ed impegnati innanzitutto a vivere uniti a lui. Ma anche a vivere «come» lui, vale a dire casti, poveri, obbedienti come lui. Non basta. L'amore sincero e fedele di Gesù ci sospingerà inesorabilmente a vivere «per» lui, cioè gioiosamente impegnati a diffonderlo mediante l'apostolato. Infine, quanto più il nostro amore per Gesù crescerà e si purificherà, con tanto maggiore struggente impeto tenderà a farci desiderare di essere stabilmente «con» Cristo Risorto.

Pertanto il nostro fedele amore a Gesù da generico diviene specificando e concretando in fedeltà alla nostra chiamata alla santità, nella vita religiosa apostolica e «nell'attesa della sua venuta». La Vergine fedele, alla cui materna protezione ci è caro affidare questi giorni colmi di grazia singolare, si degni accompagnarci con amore per educarci, come solo una madre sa e può fare, all'essenziale. E l'essenziale per lei, madre tenerissima, è stato sempre e solo il Figlio suo. E l'essenziale per noi consacrati a lui, altro non potrà essere se non lo stesso Gesù, Figlio suo e Signore nostro. Cui sia onore e lode e benedizione nei secoli. Amen.

X. IL «PRIMO POSTO» ALLA PREGHIERA

Per un equilibrato rapporto tra «azione» e «contemplazione»	111
Pregare, perché?	113
Pregare, come?	118
Un esempio	121

XI. LA CARITÀ: «IL DONO PRIMO E PIÙ NECESSARIO»

Non due, ma un solo comandamento	123
La pratica della carità nella vita cristiana	125
La carità nella vita religiosa. Suggerimenti pratici	128

XII. «LA VITA DI UN BUON CRISTIANO È TUTTA UN SANTO DESIDERIO» (S. Agostino)

Il desiderio del cielo	135
La morte come capolavoro della vita	143

PREGHIERA CONCLUSIVA	147
----------------------------	-----

APPENDICE

Omelia in occasione della S. Messa giubilare a Barzanò	149
---	-----

INDICE	159
--------------	-----

Dello stesso Autore, presso

Luigi Crippa

Sulla via del ritorno al Padre



Riflessioni,
suggerimenti
e orientamenti
alla luce della
«REGOLA
di San BENEDETTO»



l'Editrice Domenicana Italiana

LUIGI CRIPPA

SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE

Corso di Esercizi spirituali



Spiritualità - 2

EDI

Via Ferruccio di Sesto, 19/4/19

Sullo stesso argomento sono stati pubblicati:

– MARIO GIOVANNI BOTTA:

- *Vi annuncio una gioia grande. Pregare con il Vangelo di Luca* (2005).
- *Chi dite che io sia? Pregare con il Vangelo di Marco* (Presentazione di S. Ecc. Mons. Bruno Forte) (2005).
- *Io effonderò il mio Spirito. Pregare con gli Atti degli Apostoli* (2006).
- *Se la vostra giustizia. Pregare con il Vangelo di Matteo* (2007).
- *E la Parola divenne carne. L'ambiente vitale dei Vangeli* (2007)
- *Viventi per Dio in Cristo Gesù. Pregare con San Paolo – vol. I* (2008).
- *Un solo Dio Padre di tutti. Pregare con San Paolo – vol. II* (2009).
- *In Lui era la vita. Lectio sul Vangelo di Giovanni* (2010).

– MICHELE PERCHINUNNO - I. SCHINELLA:

- *Via Passionis. Meditazioni sul Venerdì Santo. Via Crucis, Via Lucis. Contemplazione della Pasqua di Cristo e dei cristiani* (2006)

– MICHELE PERCHINUNNO (a cura di):

- *Vivere il Mistero Pasquale. Lectio divina sui vangeli di Quaresima-Pasqua. Anno C (2007).*
- *Vivere il Mistero del Natale. Lectio Divina sui Vangeli del Tempo di Avvento ed i Natale. Anno A (2007).*
- *In Cammino verso Betlemme. Lectio Divina dei Vangeli del Tempo di Avvento e di Natale. Anno B (2008).*
- *In Cammino verso Gerusalemme. Lectio Divina sui Vangeli di Quaresima e Pasqua. Anno B (2009).*
- *Adoriamo il Salvatore del mondo. Lectio Divina sui Vangeli del Tempo di Avvento e di Natale. Anno C (2009).*